ProPolis notizie

Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 199 - 1 febbraio 2020

LA LEZIONE DEL LEGNO

Il gesto della mano e il pensiero si con-fondono nel laboratorio di falegnameria nel garage dell'oratorio di Monterosso. La manualitÃ , che oggi Ã¨ relegata alla serie B dell'apprendimento, qui, tutti i giovedÃ¬, Ã¨ il filo conduttore di parole e sguardi che gli adolescenti si scambiano. Come dicono gli antropologi, intelligenza e manualitÃ si svilupparono assieme e nel *Laboratorio* si inchioda, si batte, si segna, si sega. Le mani di tante ragazze e ragazzi riacquistano il significato, che non Ã¨ solo quello della digitazione: lasciano - per un pomeriggio alla settimana - il touch, per prendere il martello, stringere la pistola a chiodi, spalmare la colla. Tre adulti volontari seguono attentamente le opere e la prossima in dirittura d'arrivo Ã¨ il contenitore di compost per gli *Orti nel parco*.

PICCOLI LETTORI

Ripresi gli incontri di narrazione per bambini dai 5 anni, alla biblioteca di Valtesse, condotti da una decina di volontari del Circolo dei Narratori del quartiere, che si alternano in coppia, per ciascun incontro. Letteratura, musica, danza, pittura, fotografia e cinema sono l'oggetto dei pomeriggi che si svolgono di martedÃ¬ alle 16.45, ogni due settimane. Ogni incontro Ã¨ inteso a stimolare il piacere dell'ascolto della lettura a voce alta, insieme, in un ambiente tranquillo e pieno di stimoli per la lettura. Dopo l'avvio del 21 gennaio a cui hanno partecipato 10 bambini coi rispettivi genitori, il prossimo incontro Ã¨ l'11 febbraio.

Per informazioni: bibliotecavaltesse@comune.bg.it.

QUOTA 200

Sono oltre 200 i questionari compilati in trenta giorni, per il progetto *NegoziAzione* di Monterosso, voluto dalla rete sociale del quartiere. Con l'idea di fotografare la situazione dei servizi presenti, censire gli spazi commerciali vuoti e raccogliere bisogni e necessitÃ da parte dei residenti, una dozzina di volontari stanno girando il quartiere per raccogliere le ultime interviste in un capillare lavoro porta a porta, tra strada, bar, case, piazzette, parcheggi, oratorio, cancello scolastico, casa del quartiere, negozi, portierato sociale....

Chi fosse interessato a compilare il questionario e dire la sua, si affretti, perchÃ© tra pochi giorni inizia l'elaborazione dei dati: info@propolisbg.it.

ADOPREADO

Sono 13 i ragazzi che, dalla I media alla I superiore, partecipano agli incontri di *Tealtro*, presso l'auditorium comunale di Valtesse. "Il gruppo Ã¨ cresciuto rispetto lo scorso anno e il tempo del teatro scorre fluido" dice Maria Teresa del *Teatro Maté* che ha condotto gli incontri della prima fase, quest'autunno . "Il tema su cui ruotano gli incontri ora, è l'essere adolescenti e su questo sviluppiamo monologhi, testi e piccole scene per costruire una rappresentazione", dice Paolo, volontario dei *Pensattori*, che cura la regia del gruppo. "Il tema dell'adolescenza è¨ il naturale sviluppo dell'attività fatta sulla nascita e l'infanzia, lo scorso anno" riprende Candelaria, volontaria del *Circolo dei narratori,* che promuove e organizza il percorso, insieme a Paolo di *ProPolis*. Il percorso con finalitÃ sociali prima che performative, si avvale della collaborazione con il Comune per l'utilizzo della sala prove di Valtesse.

ULTIMI POSTI PER LA CENA SOCIALE

Sono a disposizione ancora alcuni posti per la cena sociale dell'associazione ProPolis, di sabato 8 febbraio alle ore 20.00 presso il Centro Sociale di Valtesse. Chi fosse interessato a partecipare, prenoti entro domenica a info@propolisbg.it. La cena è un momento conviviale per conoscere i soci che animano le iniziative presenti e passate dell'associazione e un modo - quest'anno - per degustare cibo egiziano preparato dall'associazione Estro&Passione.

Da tre anni Paolo Dal Canto Ã¨ regista del teatro dei ragazzi e quasi da dieci dei Pensattori, a Valtesse. Ieri, presso la Palomar, ha presentato il suo libro dal titolo "L'uomo livella e altri racconti", edito da Edizioni Mondo nuovo. Cogliamo l'occasione per scambiare quattro chiacchiere con lui.

Paolo, hai avuto modo di farti conoscere piÃ¹ volte a Valtesse (e non solo) coi tuoi testi, sia col gruppo di genitori che fanno teatro volontariamente (I Pensattori) e sia come regista e scrittore dei testi del teatro dei ragazzi Tealtro. Ora vedi pubblicato il tuo primo libro dal titolo L'uomo livella. Mantieni in questi racconti la comicitÃ dei lavori teatrali per i quali ti abbiamo conosciuto?

Câ€™Ã¨ sempre molta ironia, anche nei racconti, ma a differenza degli spettacoli teatrali, nello scrivere storie lascio molto spazio anche alla sofferenza, ai sentimenti, alla crudeltÃ , alla sensualitÃ . Lo scrivere diventa un poâ€™ lo strumento dare libero sfogo alle emozioni, senza preoccuparmi di un possibile

spettatore, senza dover per forza misurare le parole, i tempi. Scrivere mi permette di giocare con lâ€™immaginazione del lettore, lanciare pietre e nascondere la mano, provocare e poi far finta di niente.

Nei tuoi lavori teatrali dei Pensattori e di Tealtro sono molto presenti l'infanzia, i suoi diritti, il modo in cui i minori guardano il mondo degli adulti. In questo libro invece?

L'infanzia è¨ molto presente anche nei racconti, ma molto spesso è¨ un'infanzia vittima, maltrattata, che nel mondo degli adulti viene portata con violenza, senza rispetto. Ãˆ unâ€™infanzia sofferente, ma anche capace di ribellarsi, di conquistare il proprio spazio, il proprio diritto allesistenza. Poi c'è il mondo degli adulti, un mondo molto spesso distopico, surreale, grottesco, ma proprio per questo, molto ma molto vicino alla nostra quotidianitÃ , alla realtÃ in cui viviamo, dove esiste il tutto e il contrario di tutto, dove niente ormai sembra essere in grado di stupirci.

Quale relazione c'Ã¨ tra il libro e il tuo volontariato teatrale?

Quando scrivo mi viene istintivo rileggere i miei racconti ad alta voce, per un pubblico immaginario, per sentirne il ritmo, la musicalitÃ . Anche se non ho la preoccupazione del pubblico reale, non riesco a staccarmi dall'idea che leggere a volte vuol dire immergersi in un teatro costruito su misura per ogni lettore, dove ognuno puÃ² inventarsi le fattezze dei personaggi, creare ambienti, immaginare emozioni, sentimenti. Chi scrive lascia tracce, indizi, e il lettore ci si muove lavorando anche con la sua propria fantasia. Scrivere racconti o scrivere per il teatro vuol dire comunque lavorare con la creativitÃ propria e con quella dei propri lettori e spettatori.

E' più forte il teatro o la letteratura?

Difficile domanda. Sono due arti molto simili e molto diverse. Dipende da chi scrive e dipende anche da con che genere di teatro o di scrittura ci si vuole cimentare. Il teatro ha dalla sua parte lâ€™unicitÃ del momento, lâ€™essere vivi dal vivo, lâ€™irripetibilitÃ . Il teatro ha l'immagine, la musica, la voce. Ci sono luci, pause, cambi di scena. In letteratura Ã¨ tutto nelle mani di scrive e di chi legge. A parte la carta, non ci sono altri strumenti di passaggio. Ãˆ un rapporto diretto. L'immaginazione dello scrittore al servizio di quella del lettore e viceversa. Teatro e letteratura penso quindi siano entrambi potenti, ma in maniera diversa e con l'utilizzo di strumenti diversi.

Cosa vuoi lasciare al lettore dell'Uomo livella?

La voglia di leggere.

Anche a noi Ã¨ venuta voglia, andiamo in libreria....

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per il 5 febbraio alle ore 21.00, presso il Centro Sociale di scaletta Darwin.